

«Omofobia, no a una legge che discrimina al contrario»

ANGELO PICARIELLO

No a una legge che rischia di introdurre una discriminazione al contrario e di punire la libera manifestazione del pensiero di chi difende l'unicità costituzionale dell'istituto familiare. L'allarme, proprio nel giorno in cui viene formalizzata alla Camera la proposta di legge Zan, lo lanciano oltre 50 associazioni del cartello *Polis pro personam* promosso dal giurista Domenico Menorello. Si presenta, al Palazzo Maffei Marescotti, in via della Pigna, *Omofobi per legge?*, il libro appena uscito per **Cantagalli**, curato da Alfredo Mantovano per il Centro studi Livatino. La definisce, Menorello, una «battaglia di civiltà, aperta e non confessionale, per evitare un'imposizione antropologica». La Sala "Apollo" è piena entro i limiti consentiti dalle norme in vigore, molti altri seguono in diretta Facebook. All'incontro arriva, fuori programma, l'adesione pesante di Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Come è noto, si pensa di intervenire sull'articolo 604 bis del codice penale con una nuova fattispecie antidiscriminatoria e contro l'istigazione alla violenza legata al «sesso», al «genere», all'«orientamento sessuale» e all'«identità di genere». Per il presidente del Centro studi Livatino Mauro Ronco «è una vera e propria violazione alla libera manifestazione del pensiero». Ma, si chiede il professore Cesare Mirabelli «è opportuna una riforma della legge dei diritti per categorie?».

L'allargamento della tutela antidiscriminatoria, per il presidente emerito della Consulta, «si può ottenere, semmai, agendo sulle circostanze aggravanti per motivi futili o abietti, inserendo in essi l'oltraggio alla dignità di tutte le persone. Ma viene il dubbio – conclude Mirabelli – che l'obiettivo della proposta sia proprio quello di ottenere una nuova categorizzazione». Per Marina Casini, del Movimento per la Vita, oltre alla libertà di pensiero «è in gioco anche il valore della vita e della famiglia, visto il clima intimidatorio creato da formulazione equivoche e scivolose». Una legge «inutile, dannosa e pericolosa», per Massimo Gandolfini, del comitato Difendiamo i nostri figli. «Insidiosa», che potrà rivelarsi «esplosiva», per il professor Alberto Gambino, presidente di *Scienza & Vita*, proprio per via degli effetti ulteriori e strumentali che potranno derivare dalla difficile comprensione del testo. Mentre a suo avviso, già gli attuali motivi abietti e futili includono ampiamente l'aggravante legata a discriminazioni per orientamento sessuale. Gigi De Palo fa riferimento al suo ultimogenito nato con sindrome di down, parla di bambini «soggetti, non oggetti di diritto», e avverte: «Decidere quale categoria proteggere dalle discriminazioni è già discriminare». E tuttavia, per il presidente del Forum delle associazioni familiari, «fa bene la Cei a ricordare che è innanzitutto un problema di educazione, prima che di norme». Ed ecco la politica. Prende la parola

Giorgia Meloni. Promette battaglia «con spirito a-confessionale, in nome del buon senso». Perché una norma che si rispetti «deve avere carattere generale, e non usare formulazioni generiche», che creano confusione e discriminazioni al contrario. Ad esempio ai danni dei bambini, se la conseguenza dovesse essere – sullo sfondo – il sì all'utero in affitto. «Vietare di poter dire che i bambini hanno diritto a un padre e una madre porterebbe al ri-

schio regime», avverte la leader di Fratelli d'Italia. Ed ecco Matteo Salvini: «Ognuno è libero di avere i suoi orientamenti sessuali», premette il leader della Lega. Che indica nella denatalità (da sostenitore – rivela – di un Centro di aiuto alla Vita) la vera emergenza nazionale. No all'utero in affitto, è d'accordo, sì al diritto dei bambini di avere un padre e una madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hanno detto

Paola BINETTI
Senatrice dell'Udc

«Rischiano non allineati»
«Sono contro le discriminazioni e la violenza. Ma questa proposta colpisce la libertà di espressione e punisce chi non si allinea al pensiero unico della comunità Lgbt»

Lucio MALAN
Senatore di Forza Italia

«È l'ideologia gender»
«L'ideologia gender, non condivisa anche da molti omosessuali, entrerà nelle scuole con la "strategia nazionale per la prevenzione delle discriminazioni", istituita dall'articolo 6»

IL DIBATTITO

L'allarme lanciato ieri da una cinquantina di associazioni durante la presentazione del volume "Omofobi per legge?", curato da Alfredo Mantovano per il Centro Livatino. Menorello: «Evitare imposizione antropologica»

